

CATALOGO 75-95



*Vent'anni*  
*di libri per*  
**La Tartaruga**



*A Annamaria Gandini, la mia prima socia in tutto e per tutto; a Mariuccia Mandelli, che dal 1985 si è messa una tartaruga all'occhiello; a Leonardo Mondadori, che nel 1990 ci ha colte al volo prima di una precipitosa caduta e che da allora ci incoraggia e ci sostiene, dedico questo catalogo dei primi vent'anni della Tartaruga edizioni, augurandomi che sia il primo di una lunga serie. Voglio ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato lungo il cammino, in particolare Rosaria Guacci, insostituibile e poliedrica collaboratrice, e Bice Mauri, che con costanza e precisione ha fatto quadrare i conti ogni anno. Un grazie inoltre a tutti i librai che hanno trovato uno spazio per i nostri libri nelle loro affollate librerie; senza la loro sollecitudine non potremmo continuare a esistere.*

*Laura Lepetit*

**La Tartaruga edizioni**

Via Filippo Turati 58  
20121 Milano  
Tel. 02-6555056  
Fax 02-655007

Distribuzione  
Arnoldo Mondadori Editore

IN VENT'ANNI  
NE HAI FATTA  
DI STRADA.

E SENZA  
USCIRE  
DI CASA.



disegno di Pat Carra

## Breve storia della casa editrice di Rosaria Guacci

### *Gli inizi*

Quando nel 1975 Laura Lepetit inaugura La Tartaruga edizioni, la scelta del nome sembra obbligata, considerando il tempo che c'è voluto per dar forma al progetto, decidere, partire e avere i primi libri.

Da allora, sulle copertine è riprodotta una piccola Tartaruga in cammino.

Il 1975 non è una data casuale; sempre in quell'anno, si apre a Milano la Libreria delle donne, uno dei luoghi teorici fondamentali del femminismo italiano e nasce anche un'altra casa editrice che pubblica libri di donne, la romana Edizioni delle donne.

La scelta sembra avere una sua interna necessità, nel senso che i tempi, maturi, la richiedono.

« Avevo prima di tutto sempre amato molto i libri. Questa passione mi aveva portato a rilevare una libreria insieme ad Anna Maria Gandini (e altri), la mitica Milano Libri... Negli anni '70 avevo incontrato una passione politica che non mi ha più lasciato, il femminismo. Avevo preso parte a vari gruppi di autocoscienza e riflessione, ed ero stata presa dall'idea che anche la cultura non è neutra ma porta forti tracce di autorità patriarcale. Toccava alle donne scoprire le proprie radici culturali, nei libri spesso dimenticati, o trascurati, o sepolti da un sapere maschile ben più forte.

Così, dall'incontro di queste due passioni, quella per i libri e quella politica, è nata l'idea di fare una casa

editrice, per cui non mi sarei più limitata a vendere libri, ma li avrei prodotti, inventati, creati », dichiara Laura Lepetit in un'intervista in quell'anno.

Molto entusiasmo, quindi, pochi soldi e forse poche conoscenze specifiche, ma molta fiducia nel valore delle donne nel campo culturale come scrittrici e come pensatrici, saggiste: un tesoro da riscoprire, da portare alla luce e non un elemento di miseria, di poco discorso o peggio, una narrativa imparentata col rosa, col femminile deterioro.

È una scelta coraggiosa e tale da far pensare a giornalisti avveduti che la casa editrice, con i suoi testi scritti da « placide e stupite ribelli potrebbe essere comunque di grande utilità civile ».

Il catalogo della Tartaruga si apre con *Le tre ghinee* di Virginia Woolf.

Il testo è ispirato alla Woolf da uno scontro verbale con Forster che, incontrandola nel 1935 sulla gradinata della Biblioteca di Londra, le comunica che nel comitato della biblioteca stessa le donne non sarebbero state ammesse perché « troppo fastidiose, creature impossibili ».

Manca solo questa provocazione perché Virginia dia davvero forma al libro che progettava da anni col titolo *Essere disprezzate*, un saggio radicale nel modo di affrontare la condizione femminile legando la lotta delle donne contro il patriarcato a quella degli uomini contro il nazismo. Il proposito, esplosivo, non è compreso a pieno dal pubblico né dagli stessi amici, compreso il nipote Quentin Bell, i quali pensano che i diritti delle donne siano poca cosa in confronto ai diritti delle nazioni. Non possono immaginare con quan-

ta chiarezza fascismo e nazismo si incaricheranno di illustrare il binomio patriarcato/fascismo.

« È il 1938, tutto il mondo trema e il mio libro brucerà come una farfalla sopra un falò, consumata in meno di un secondo », avrebbe scritto Virginia Woolf nel *Diario*; invece la farfalla continua a volare anche oggi, nelle nostre menti, sicura e leggera.

### *Incontri fortunati*

Alla Woolf che sa parlare con un linguaggio secco e esatto, senza lamentazioni ma in modo insieme leggero e profondo, nel catalogo della casa editrice negli anni a venire seguono altre scrittrici secondo una scelta editoriale che non ha alcun riguardo per una precisa epoca (*La carta gialla* dell'americana Perkins Gilman è del 1892, *Una vita del secolo XIX* di Neera e *La bambina* di Francesca Duranti sono rispettivamente una autobiografia del primo novecento e un romanzo contemporaneo.)

Alle *Tre ghinee* la stampa inglese, ci informa Grazia Livi, aveva reagito furibonda, ed un giornale, il *Referee*, aveva fatto impaginare su testata nera le seguenti parole: « Una donna dichiara guerra ai sessi ».

La stampa italiana accoglie invece favorevolmente i primi libri di una casa editrice di sole donne: il movimento femminista è alla ribalta e, dei testi che ne dicono l'esperienza, si capisce a pieno la protesta. A Neera si riconosce la grande volontà di affermazione e ribellione nonostante la miopia della cultura del suo tempo; si registra *La carta gialla* di Perkins Gilman come esemplare per il modo in cui il sintomo del malesse-

re esistenziale femminile si somatizza in una poetica del vuoto, mentre – cosa che negli anni si ripeterà – un'esordiente, Francesca Duranti, diventerà grazie al volano Tartaruga, pubblicata e famosa.

Non sarà l'unica, visto che nuove autrici e altre grandi, prima pressoché ignorate come Anna Banti e Paola Masino, grazie all'inserimento nella piccola ma riconoscibilissima collana, guadagneranno una forte visibilità.

Diventa una precisa scelta la scoperta di scrittrici giovani, inedite, penne non professionali che felicemente testimoniano più un modo di essere e di sentire che un'attitudine letteraria ( da citare, oltre alla Duranti, anche Piera Oppezzo con *Minuto per minuto* del '76, Maria Schiavo con *Macellum* del '79, Bibi Tomasi con *La sproporzione* dell'80). Scoperta, ovviamente, all'inizio non così scontata ma perseguita grazie alla sintonia coi tempi, alle relazioni in atto, a un buon fiuto e alla sicurezza di un gusto preciso.

Il rapporto fra vecchio e nuovo è questione portante nel catalogo della casa editrice, nessuno dei suoi titoli sarà eliminato. Anzi, ogni anno si ristamperanno quelli esauriti nel passato per indicare che si crede nella scelta fatta dall'inizio.

L'incontro con le autrici è un incontro d'amore.

È il caso di Gertrude Stein, che a sua volta di incontri ne fa infiniti, da Braque a un meccanico americano, da una nobildonna francese a un contadino, e ciò dà il senso al « qui » e « ora » di cui parla la sua *Autobiografia di tutti*, testo magistralmente tradotto nel '47 da Fernanda Pivano e, dopo il rifiuto di pubblicarlo di Vittorini, approdato a La Tartaruga edizioni trent'anni dopo.

Qui il potere incantatorio dello stile è perfetto. Una miniera di sagacità, di spirito, di colossale senso di sé in cui pochi passaggi, trucchi apparentemente sempre uguali, in realtà variatissimi, esemplificano con grande chiarezza il muovere del pensiero verso la sua inevitabile, compiaciuta conclusione. « Lentamente mi accorgevo che ero un genio. »

Mentre Ivy Compton Burnett il suo incontro sostanziale l'ha già fatto ed è quello con la famiglia, dove tutti sono inseriti e dove tutti senza eccezione, vecchi, servi, bambini, recitano con cristallino rigore il proprio ruolo, tutti senza eccezione sordidi e prepotenti, scena essenziale che una donna conosce e di cui Ivy Compton Burnett traccia una mappa preziosa nei suoi romanzi (*Genitori e figli*, 1977; *Una famiglia e un'eredità*, '87; *Padroni e maestri*, '92).

Nel 1985 esce per la prima volta in Italia *Donne eccellenti* ed è un successo: l'incontro con Barbara Pym si dimostra davvero felice, e La Tartaruga si aggiudica tutti gli altri suoi romanzi. Fino ad allora poco si sa della scrittrice inglese; solo nel 1984 è uscita in Inghilterra una provvidenziale raccolta di lettere e diari a cura della sorella Hillary; Barbara Pym scrive di poter sembrare una scrittrice catturata dal convenzionale perché la sua vita è stata tale, senza accadimenti straordinari.

Dal 1950 al 1961 pubblica a intervalli regolari sei romanzi di successo, ma il settimo viene rifiutato.

Sono i ruggenti anni '60: nella *swinging London* il piccolo polveroso mondo dei suoi eccentrici personaggi è fuori posto. La Pym ne è ferita, ma non tenterà di scrivere di un mondo diverso da quello

che conosce: passioni misurate, pudiche solitudini.

Finché nel 1977 due famosi critici inglesi la citano come la romanziera più misconosciuta del secolo. È un nuovo, insperato rilancio.

Maestra come Jane Austen e Ivy Compton Burnett di sottili e crudeli miniature di una certa società inglese, la Pym riesce a mostrarla con un umorismo garbato e quieto.

Le sue donne conoscono quella vessante distanza che esiste fra i sessi e quindi si aspettano molto poco, anzi nulla. Per cui non rimane che offrire molto tè a tutti e dal dialogo il comico esplose. Se Barbara Pym non forza mai, non alza mai la voce, le donne dell'americana Grace Paley le loro ragioni le dicono a voce ben alta.

Altro incontro fortunato, Grace è una donna d'eccezione, simpatica e alla mano, molto impegnata politicamente come del resto è nella tradizione sociale ebraica.

Pacifista, antinucleare, è stata anche più volte in carcere, una delle quali per aver steso una bandiera antinucleare sul prato della Casa Bianca.

Forse per questa sua vita allegramente turbolenta i suoi personaggi sono assolutamente vitali, anche se in *Enormi cambiamenti all'ultimo minuto* dell'82 e in *Più tardi nel pomeriggio* dell'87 essi si ritrovano nell'arco di molti anni di distanza, di racconto in racconto, sempre meno giovani lungo « lo sfratto della vivacità e poi della vita », laddove donne impavide, pur negli « immensi, tossici immondezzi in cui sono costrette a vivere » hanno stretto un patto d'amicizia « utile quanto il giuramento che tutte aveva-

mo pronunciato coi mariti con cui non eravamo sposate. »

Incontri fortunati.

E troppo lunga sarebbe la serie di questi incontri riusciti tra scrittrici e casa editrice, da Doris Lessing a Nadine Gordimer con i loro universi di grandezza e ingiustizia, dalla scintillante Fay Weldon, alla brillante e tragica Dorothy Parker, che Fernanda Pivano aveva fatto conoscere in Italia e di cui La Tartaruga ha pubblicato il quasi completo *Tanto vale vivere* nel '93, che contiene racconti, poesie e prose.

E poi, ancora, l'ampliarsi di orizzonti, gli epistolari (*Cara Virginia, Lettere di Vita Sackville-West a Virginia Woolf* del 1985; *L'Epistolario* tra Rainer M. Rilke e Lou A. Salomé, del 1984.)

E con l'ampliarsi delle collane, l'ampliarsi dei temi, la ricerca di nuovi spazi, di libri in cui le donne viaggiano « transitando dai deserti del Messico settentrionale alle umide giungle dell'Honduras » (Mary Morris, *Niente da dichiarare*, 1993) o, coraggiose e robuste sfidano la polvere, il ghiaccio, il freddo e il caldo, per poi avere la loro ricompensa sotto la coperta del cavallo o la pelle del montone di un rude cowboy (Pam Houston, *Ho un debole per i cowboy*, 1994) o si confrontano col mondo dell'origine, il Canada di Margaret Laurence (*La prima volta di Rachel, Cavalli della notte, Giocare col fuoco*, tutti dei primi anni '90), per noi terra diversa di ampio respiro e di estrema bellezza; per lei itinerario interno apparentato con la nascita, con la ferma dimensione della scelta, il suo germinare e definirsi, il suo impulso a raccontare. O scelgono come luogo privilegiato in cui stare un paese stra-

niero che diventa, oltre che interesse intellettuale e passione, scelta e abitudine di vita (Lesley Blanch, *Amori in terre lontane*, 1992).

L'India è la protagonista della narrazione di Anita Desai, che in India è nata e scrive però in inglese. Nei suoi romanzi pubblicati per la prima volta in Italia, altro primato, (*In custodia*, 1990; *Notte e nebbia a Bombay*, 1992), stati d'animo, tradizioni, sensibilità ulcerate, stanno sepolte in corpi che non gli corrispondono. Corpi miseri, meschini, infinitamente piccoli, travolti dalla grande storia coi suoi eventi terribili.

Turbine che Anita Desai guarda con infinita pietà e con contemplazione ferma dell'ingiustizia della natura umana.

### *Le signore della scrittura*

Nel 1976 esce per mano di Sandra Petrigiani *Le signore della scrittura*, interviste a dieci grandi scrittrici italiane che hanno superato i settant'anni di età: Lalla Romano, Paola Masino, Alba De Céspedes, Maria Bellonci, Laudomia Bonanni, Anna Maria Ortese, Fausta Cialente, Livia De Stefani, Anna Banti, Elsa Morante.

Le storie di queste dieci scrittrici sono assai varie, vite oscure di provincia, vite tranquillamente borghesi, vite cosmopolite e avventurose; ciò che le accomuna è soprattutto un senso etico e una disinteressata dedizione alla scrittura che non sembra più appartenere al nostro tempo.

A detta loro, la critica letteraria non le ha prese in considerazione e attorno a loro si è fatto il silenzio.

In che cosa, allora, queste scrittrici hanno signoria? Nella scrittura, certo, ma una scrittura che, per dirla con l'Ortese, non ha commercio col presente, bensì « con la memoria di patrie perdute » come « riconoscimento e malinconia dell'esilio ».

Naturalmente, allora, viene in mente che *Le signore della scrittura* è un titolo che ha in sé dell'ironia: queste autrici durante tutta la loro carriera letteraria hanno dovuto combattere in particolare con i pregiudizi sulle donne.

La più amara sembra Anna Banti, la ribelle, quella che più accanitamente e tra le prime ha sostenuto i valori del suo sesso. Lei che ha parlato del *Coraggio delle donne* (La Tartaruga, 1983) e della necessità di una relazione che dia fiato e coraggio al valore femminile.

Vien voglia a me che da anni, l'82 per intenderci, leggo tanti manoscritti che arrivano in Tartaruga e a Bruna Miorelli, che con noi tiene una trasmissione di libri di donne a Radio Popolare di Milano, di interrogarci sopra alcune questioni.

Perché, ad esempio, in queste grandi scrittrici urga un bisogno di sottrazione che le fa stare ai margini della società letteraria e della liturgia promozionale. Perché nessuna mantenga negli ambiti del potere un'effettiva presenza e perché, ancora, tale sottrazione non sia solo di ordine immediatamente materiale ma si dirami nel rapporto col tempo e con la storia.

Inoltre, ci colpisce la difficoltà ad autorizzarsi a un'attività, la scrittura, cui dedicano l'intera vita.

Da questa indagine appassionata nasce *Racconta*, raccolta di racconti delle scrittrici più significative del-

la storia della letteratura di quegli anni (siamo nell'89), da Anna Maria Ortese a Paola Masino, da Ginevra Bompiani a Grazia Livi, da Fabrizia Ramondino a Lalla Romano, da Rosetta Loy a Francesca Sanvitale, con l'auspicio che il loro magistero sia raccolto e che comincino a fare tradizione.

Cosa possibile, se Grazia Livi, autrice straordinaria (*Le lettere del mio nome*, Premio Viareggio per la saggistica, 1991; *Da una stanza all'altra*, 1992; *Vincoli segreti*, finalista Premio Strega, 1994) apre la raccolta con un racconto, « Maestra e allieva », che è un omaggio alla grande Anna Banti, la maestra, colei che genialmente ha compreso che perché una donna esista e sia riconosciuta c'è bisogno di una trama di rapporti (« Lavinia fuggita » in *Il coraggio delle donne*). Come se il potere di autorizzarsi nascesse più agevolmente da un processo condiviso.

Quattro anni dopo, un secondo volume, *Racconta due*, del '93, registra uno spostamento. Le nuove scrittrici, di cui molte inedite, che dallo spoglio dei manoscritti si mostrano o che in questi anni danno alle stampe i loro libri, hanno assunto quasi con l'aria che respirano ciò che per le altre era stato frutto di un persistente rovello e di una faticosa elaborazione.

Elisabetta Chicco (*Le ali di Mercurio*), Silvana Grasso (*Nebbie di Draunàra*), per fare alcuni nomi, decifrano i segni e le tracce apparentemente oscure che legano presente e memoria in una trama di connessioni.

E, tra le altre, e con loro, Pina Mandolfo, col suo romanzo di passioni presenti e di ricordi (*Desiderio*, 1995) e Gabriella Rosaleva che, per l'appunto, promuove la virtù della memoria (*La virtù della memoria*,



1994), ci sembrano capaci di trovare felicità narrativa e consistenza in una libertà singolare che ha alle spalle il lavoro di interiorizzazione avvenuto del ricco materiale offerto dalle altre, che è poi la loro intera vita di pensiero e scrittura.

### *I saggi*

La Tartaruga decide di far spazio a una collana di saggi quando il pensiero femminista, pur presente in varie altre forme espressive, si sistematizza e istituisce relazioni e connessioni con le varie teorie che si vanno precisando all'interno del movimento, nazionale ed internazionale.

Il problema è esplorare la natura della ricerca teorica femminista superando i confini tra discipline, allargando la partecipazione a realtà ed elaborazioni di donne presenti sul piano internazionale, e in particolare nel femminismo italiano, francese, anglosassone.

Si vogliono mettere a confronto guadagni e punti d'inerzia, avanzamenti e intoppi, ricchezza teorica e impasse politica mettendo sempre al centro il legame tra pensiero teorico e esperienza femminile.

La storia della collana dei *Saggi* della Tartaruga coincide con la nascita di Diotima.

La storia di Diotima ha inizio a Verona da un gruppo chiamato Fontana del Freddo.

Diotima è tuttora una comunità filosofica di donne, alcune interne, altre esterne alle situazioni accademiche, unite dall'amore della filosofia e dalla fedeltà a se stesse.

Dal loro lavoro sono nati tre libri, *Il pensiero della*

*differenza sessuale, Mettere al mondo il mondo, Il cielo stellato sopra di noi.*

*Il pensiero della differenza sessuale* è il primo a iniziare la collana di saggi nel 1987.

« La differenza sessuale rappresenta uno dei problemi, o il problema, che la nostra epoca ha da pensare. » Con queste parole, poste da Luce Irigaray all'inizio della sua *Etica della differenza sessuale* fanno i conti le donne di Diotima, prendendo su di sé il carico di un'interrogazione inesausta: come rendere discorso filosofico il fatto, a prima vista imprescindibile, per cui la specie umana è sessuata al maschile ed al femminile, e di cui la nostra cultura occidentale non ha elaborato sapere.

Sempre in quell'anno viene tradotto da Luisa Muraro *Sessi e genealogie* di Luce Irigaray, teorica del femminismo psicoanalitico francese.

Con un fuoco teorico incrociato si propongono a lato altre messe a punto del problema.

L'americana Nancy Chodorow, più che di genealogie simboliche, si preoccupa di analizzare la funzione materna nel suo riprodursi (*La funzione materna*, 1991), mentre Margarete Mitcherlich ne *La donna non aggressiva* del 1992 rivendica il pieno agire di sentimenti e pulsioni, aggressività compresa, per ribaltare i luoghi previsti dal patriarcato.

Alcune donne, pur nella diversità di formazione e di esperienza, scelgono concretamente di lavorare insieme nel tentativo di attraversare la molteplicità contraddittoria, e per questo significativa, della soggettività femminile (*Verso il luogo delle origini*, 1992). Altre su quella ricerca teorica, su quella contradditto-

rietà, su quei guadagni, su quei punti d'inerzia fanno il punto, attente ai mutamenti delle categorie d'analisi e alla rappresentazione del reale inteso come storia e storie da costruire. (*Questioni di teoria femminista*, atti di un Convegno tenuto a Glasgow nel '91). Non è qui possibile dare conto della varietà degli assunti e dei pensieri che han dato vita ai saggi pubblicati, ma che si tratti de *Lo strabismo della memoria* scritto da Lea Melandri nel 1991, situato nell'incrocio tra teoria ed esperienza, pensiero e pratica, o de *L'io in rivolta*, analisi del pensiero geniale e ribelle di Carla Lonzi, scritto nel '90 da Maria Luisa Boccia: sia che ci si soffermi su *Dissonanze* di Rosi Braidotti del 1994, serrata analisi del pensiero filosofico maschile contrapposto a ciò che sul femminile vien detto e scritto in ambiti femministi, o sui *Crinali* (1995) che Paola Melchiori attraversa, sentieri accidentati che le donne hanno percorso in questi anni alla ricerca di un'identità propria, questi libri possono essere letti, riletti, combattuti, o accettati.

Si può far proprie le loro esigenze di pensiero o rifiutarle, ma non si può non riconoscere che da simili incontri non si esce indenni.

#### *Una rivista: Lapis*

Dal 1993 La Tartaruga distribuisce anche *Lapis*, *Percorsi della riflessione femminile*, rivista nata nel 1987 per opera di un gruppo che si raccoglie attorno a Lea Malandri, che ne è l'animatrice anche oggi.

*Lapis* si propone di far luce su un arco di problemi che spazia dalla vita affettiva ai rapporti di lavoro,

la creatività, la cultura, e le istituzioni. Oltre ad essere aperta alle lettrici, accoglie le voci più diverse, la maggior varietà possibile di linguaggi e di scritture. Ogni numero è dedicato inoltre al lavoro di un'artista visiva che ne illustra le pagine e di cui si traccia un breve profilo artistico.

*Lapis* è trimestrale e si trova in libreria, o si riceve per abbonamento (con un versamento di lire 40.000 per un anno sul conto corrente postale n. 24001208).

L'anno della tartaruga  
di Giovanni Gandini

Salendo Monte Canu per arrivare alla Grotta del Bandito il sentiero si perde per le troppe incursioni dei cinghiali che senza rispetto devastano la boscaglia. Vent'anni fa c'era invece una stradina ordinata, solo qualche rametto rotto ogni tanto, quando le signore tartarughe passavano veloci ma dignitose chiedendo strada con qualche colpo di buon guscio antico contro sassi e arbusti di corbezzoli. In alto, poco più in su della sorgente, si dominava l'altipiano dei Celti e dei Giganti, dove adesso qualche tartaruga ha messo casa. Vent'anni di tartarughe. Forse anche di più, ho sempre nel cuore, come un tuffo, il momento della loro invasione in via Spiga. Dopo che Cettina, Fulvia, Nicoletta avevano seguito *Linus* alla Rizzoli, si era creato un po' di spazio nel mio antro ammezzato. Avevo promesso a Laura la terza stanza, la più carina se vogliamo, con la finestra chic che guardava di sbieco la lagostroemia in cortile. Si intende per un po', una soluzione provvisoria. Il primo giorno sembrò che la scalletta che portava all' ammezzato fosse diventata una scala mobile, tanto velocemente affluirono eteree sorridenti briose operatrici culturali, giornaliste, scrittrici, consigliere, fanciulle di ogni dimensione e avanguardia, assortite come le paste del Tavoggia. Sembrò che sulla povera e polverosa moquette color topo si sbriciolassero mille Virginia e Gertrude, Dafne, Margaret, Fiorella, Patricia, Anita, Gaia, Amanda, Dorothy, Francesca, tutte tranne Laura, l'Editore. « Laura non c'è?

Dov'è Laura? Ah, sei tu... e Laura? Dove ci mettiamo, dove ci si mette? Bello qui! Pronto, Laura? Spilli, hai spilli? Che amore questa cucinona, lasciala a noi... e graffette? No non queste... ma guarda, il vetro rotto! Pronto, Natalia... siamo qui dalla Tartaruga. » ...Più tardi, mentre io e Francesca Zannese raccoglievamo i rametti spezzati, Laura arrivò silenziosa con quattro cartelle, un pennino e una matita rossa e blu. Era un editore e aveva una sede. Nei giorni che seguirono cambiavano spesso le Patricie e le Amande e aumentavano le cartelle, diminuivano gli elastici e le penne Bic, telefonare diventava più difficile. Ogni tanto qualche sedia spariva nella terza stanza e il fattorino delle raccomandate metteva la testa dentro dicendo Tartaruga, Tartaruga e Tartaruga... chi firma? Sempre qualche Tartaruga in più. Io stavo lavorando al libro « Il mondo », dopo la splendida avventura del *Giornalone*, ma verso sera c'era tempo per un bianchino e mezz'oretta alla lavagna. Le spiegavo qualcosa: come fare un'inturbana, come fare la punta alle matite, dove si schiaccia il « torna indietro » sulla macchina da scrivere e qual è la migliore posizione del francobollo sulla busta. Per il resto, in lettere estere, sapienza, lingue, determinazione, « targhetta », il neo editore non aveva certo bisogno di suggerimenti. Dotata di docile cocciutaggine non mi mollava fino a che non avevamo messo insieme una copertina. Quelle dei suoi due primi libri, Neera e Virginia Woolf seguivano l'idea-menabò proposta a Orietta Sala per la Guanda (e poi adottata). Più che un'idea originale (era già il cliché dell'Adelphi) rappresentava una scelta facile che lasciava libero il gioco dell'illustrazione al grafico o al padroncino.

Ma intanto via Spiga si stava gonfiando, la Moda aveva saputo che Laura Lepetit era con me all'amezzato della storica dimora Rossi-Pellegrini e dava la caccia a lei e a me, a tutti e due. La proprietà premeva da vicino, i negozi di stringhe e ortolani, storia della strada dove andavamo a scuola da bambini, venivano abbattuti uno dopo l'altro da ruspe da sera e borsettate venete, da Japan Style e pret-à-jeter, mentre fantasmi di Wim Wenders incollavano luci abbaglianti nella fetta di cielo sulla via ed elefanti indiani stendevano tappeti.

Se penso che questa sciocchina è andata avanti a far libri per vent'anni, cambiando cento Garamond e Baskerville, riempiendo tutti i sentieri possibili di tartarughe di tutti i colori perfino nere, mi vien quasi voglia di leggere qualcuno dei suoi libri. Ma resisto, non mi lascio prendere dalla nostalgia di una moquette color topo e di un vetro rotto, da mattonelle sberciate e da un grande camino davanti alla tavolaccia da lavoro dove prima tagliavo *Linus* e poi urlavo « Cristo, Laura, è mezz'ora che telefoni! ». Non è il momento, aspetto, cammino sugli antichi sentieri di Gallura e guardo i rametti fra i corbezzoli. E quando lei si deciderà saremo lì, tutti con il nostro manoscritto sapiente, pronti per il tanto sospirato momento. Ecco, ecco, è fatta, ci siamo, evviva, viva, oh, finalmente... La Tartaruga Uomo. Ragazzi, che spianata di sentiero!

## Brava Tartaruga di Silvia Giacomoni

« Ernestina, i vent'anni ti minacciano » diceva Eugenio Montale alla fanciulla che si tuffava di testa nel golfo di Genova. Tartaruga, i vent'anni mi commuovono, dico io alla Lepetit in bici che al vedermi scartata, si blocca e mi passa un libro ridendo. Nulla minaccia la Tartaruga. Né malattia né mancanza di soldi. Al caso, rallenta un po' il passo, poi riprende e va.

L'altra sera mi ha portato una Wharton. Dopo pranzo mi ha detto del catalogo per i vent'anni della casa editrice.

Salutando mi ha chiesto di scrivere un pezzo. È impossibile dire quando la Tartaruga lavora e quando è a riposo. Ascolta molto, parla poco. Sfoglia libri e sembra distratta, i capelli sugli occhi. Pone domande precise. A volte appicca gran fuochi alla conversazione, con meraviglia di chi la conosce tranquilla. Passano sei minuti o sei mesi e constati che le hai dato un'idea. Ed è subito libro.

Ci sono stati degli anni che perlustravamo la letteratura italiana alla ricerca di scrittrici appetibili. Progettavamo riviste letterarie con Elvio Fachinelli. Andavamo da Valentino Bompiani a farci spiegare il mestiere dell'editore e da Paola Masino che raccontava gli amori di Luigi Pirandello. È bello fare da spalla a Laura Lepetit. Lei ascolta, ride e decide. Decide sulla base di tartarughesche intuizioni di cui non oso chiedere conto. Perché lei le cose le fa. E sono libri che amo.

Una grande emozione fu il primo: scoprii che ne avevo sempre sentito il bisogno. *Le tre ghinee*. L'anno dopo nasceva « La Repubblica » e i libri di Laura mi parevano tutti da recensire. Ci fu la sorpresa di Francesca Duranti che con *La bambina* prendeva tranquillamente posto tra le dame in traduzione. C'era l'impressione che certo, il nostro ritardo era grande, ma forse ce la potevamo fare anche noi: dire la nostra vita, farlo con dignità, indicare un punto di vista, uscire dalla provincia. La Woolf, la Stein, la Compton Burnett, Jane Austen come bussole e fari. Ginevra Bompiani sullo *Spazio narrante* e Bibi Tomasi con lo humor de *La sproporzione*.

Nelle strade le donne facevano girotondi, invadevano il Duomo, gridavano la gioia e la disperazione. La Tartaruga filtrava le richieste di senso e rispondeva con saggi e romanzi. Dimostrava una grande tenuta emotiva e intellettuale, di gusto; non lasciava che il movimento le prendesse la mano. Dissodava il terreno con libri che non possiamo mettere da parte.

Libri per chi ama leggere e meditare. L'ideologia è un'altra cosa. Il femminismo è stato cruciale. Il programma è tosto: solo libri di donne. Ma i libri che ha pubblicato in vent'anni sono tutti – con qualche eccezione « teorica » – di quelli che conquistano anche l'altro sesso. Nel paese delle mille subculture settarie, inconse di essere tali, che vicendevolmente si ignorano per generazioni e poi sono tutte protese a sopraffarsi, l'una con l'altra, la Tartaruga rappresenta uno straordinario esempio di intelligenza che in questo momento di atroce rimbecillimento nazionale appare addirittura patriottica. Ha pubblicato sempre e soltanto

libri dichiaratamente partigiani, ma di una parte che né ignora né aspira a distruggere le altre; piuttosto, a intenderle e a farle intendere meglio, nel bene come nel male.

Credo di conoscere abbastanza Laura Lepetit per affermare che questo atteggiamento è in lei puramente istintivo, di una femminista che ama gli uomini, di una pessima cuoca che adora mangiare bene. E che ha grande rispetto di sé. E ha senso dell'umorismo.

Ricordo una vacanza a Ischia con tutti i romanzi di Barbara Pym sulla terrazza. Una scrittrice o ti crea un mondo o non va pubblicata. Può essere il Sudafrica di Nadine Gordimer come la follia di Perkins Gilman. Può essere l'autobiografia con ricette di Stefania Giannotti o il sublime snobismo di Dorothy Parker. Comunque degli autentici mondi: in cui sono attratti a specchiarsi giovani e vecchi, maschi e femmine.

Laura Lepetit adora passare le serate al Cicip e Ci-ciap, con le donne. Sono rapporti importanti. Poi guarda il paese e vede lo sbocco mediocre, tra inessenzialità, successo e apartheid, di tante energie femminili-femministe. Si immalinconisce, e a volte pare domandarsi come ha fatto, lei, a tenere botte.

Ha solo seguito il suo istinto. Ha solo camminato al suo passo. Ha trasformato il desiderio di tante in progetto, mettendo nel conto qualche errore di traduzione e qualche refuso. Brava Tartaruga, vai avanti così. I vent'anni non ti minacciano proprio.

**Una visita**  
di *Grazia Livi*

Laura Lepetit mi ha chiesto, per telefono, se volevo scrivere qualcosa per il ventesimo anniversario della Tartaruga. Sì, sì, certamente. Poi vado a trovarla e le domando qualche spiegazione. E lei, noncurante, dietro la sua scrivania:

« Tu, all'inizio, tentennavi. Non sapevi se ti conveniva passare a una piccola casa editrice. Poi hai fatto il passo. Ecco, puoi dire per esempio se sei contenta. »

« Sì, molto. »

« Puoi dire il perché, così come ti viene: una cucina, una paginetta. »

« Sono molto contenta anche perché fra la tua persona e la tua casa editrice c'è una rispondenza perfetta. »

« Dici? Un giorno, in una rivistina qualsiasi, lessi una descrizione della tartaruga. Affettuosa, mangia qualche fogliuzza d'insalata, va lontano senza affannarsi. Ma guarda, pensai, questo è proprio l'animale che mi rappresenta! Detto fatto. Era il '75. Depositai subito il marchio. »

« La tartaruga è un animale determinato. Anzi, per la leggenda, conosce un unico tragitto: andare avanti. »

« Avevo un tale entusiasmo e una tale ingenuità! I dubbi non me li facevo nemmeno venire. Gli ostacoli non li vedevo, oppure se li vedevo li scansavo. »

« Già. La tartaruga ha i paraocchi. I lati della strada per lei rimangono avvolti nel mistero. I greci la dicevano potente per questo. »

« Eppure non ricordo un periodo in cui non abbia avuto difficoltà. Tantissime! A volte mi guardo indietro e dico: come ho fatto. »

« Dura e perseverante, ecco com'è la tua testuggine. Nell'antico Egitto con la sua corazza si facevano scudi. Da qualche parte ho letto che il dio della Luna, nella civiltà Maya, indossava un'armatura fatta di scaglie di corno. »

« A sì? Però io non mi sento affatto una lady d'acciaio. »

« Ti porti tutto addosso! Almeno centoventi autrici, non so quante traduttrici, duecentosette libri pubblicati... »

« Se non mi portassi tutto addosso la casa editrice non funzionerebbe. »

« Funziona perché la dimensione che ho mantenuto corrisponde alla produzione. »

« Vedi com'è astuta e cauta la tartaruga! »

« Be', che c'è di strano, il carico che reggo è il prezzo della mia libertà. »

« Questa, Laura è vera saggezza. Non a caso nell'antica India la tartaruga ha una funzione altissima: quella di sostenere il trono divino. Altrove è considerata la mediatrice fra la terra e il cielo. »

« Ma va. Tutte queste cose non le sapevo. Quando sono qui non penso a niente, penso unicamente al lavoro che svolgo. »

« Io direi: i lavori. Ne fai venti in uno. Ti piacciono tutti allo stesso modo? »

« Macché. Però non lo posso dire. Lo dico solo a te in un orecchio: detesto tutto quello che concerne la commercializzazione. »

« Non ti far sentire da nessuno. Ricordati che la tartaruga non emette suoni. Cosa ti piace invece? »

« La scelta del libro, ma questa dura solo un minuto. È una intuizione. In realtà amo enormemente il corpo a corpo col testo. Redigere, rivedere. Non mi stanco mai. »

« Sai che per Plutarco la tartaruga è il simbolo delle virtù domestiche? »

« È la prima volta che lo sento. »

« Sì, perché la casa fa corpo con lei. Le è impossibile abbandonarla. E se è minacciata lei si ritrae e dentro di sé trova tutto. »

« Infatti per me ufficio e casa sono tutt'uno. Non so separare una cosa dall'altra. La materia prima della mia vita – il libro – rimane sempre la stessa, che io sia qui o sia là. Non mi delude mai. »

« Del resto la tartaruga è il più stabile degli animali. Nell'antica Cina le sepolture imperiali avevano lei come pilastro. »

« Infatti guarda questa foto. Me l'ha regalata un'amica dopo un viaggio a Pechino. »

« Dio che senso di immobilità, anzi di immutabilità. »

« Allora ti piace pubblicare con me? »

« Molto, te l'ho già detto. E mi piace moltissimo venire da te, in questo piccolo ufficio. Ogni volta ti osservo. Comincio a parlare ma squilla il telefono, o entra una collaboratrice, o il tipografo porta il lavoro, o ti rivolgi a Rosaria, o ti alzi per guardare una copertina. Quando ti rimetti a sedere io riprendo il discorso. È un progetto. Per un pochino mi ascolti poi guardi dalla finestra, ti tocchi i capelli, non dici né sì

né no, reprimi uno sbadiglio. Non vuoi affanni. Un'altra si lascerebbe impressionare, io no. Stai prendendo le distanze, questo è il tuo stile. Ti conosco, tartaruga. La tua freddezza non raffredda me. So che sto parlando con *una persona che si è mantenuta intera* e questo ai miei occhi è più di un successo, è una rarità. »

« Dici? Io non so guardarmi da fuori, non so che impressione faccio. Aha. Se lo dici tu. »

« Lo dico e lo scriverò. Per quando la vuoi la paginetta? »

« Be', tanta fretta non c'è. Però un pochino c'è. Vai pure piano. Risentiamoci fra qualche giorno. »

**Una raffinata e gentile associazione per delinquere**  
di Lia Volpatti

È del 1984 l'idea di dare una creatura alla Tartaruga. Una tartarughina un po' insolente, un po' ribelle, un po' cattiva, un po' degenerare. Anzi, e meglio, *di genere*. Nero, per la precisione. O giallo, che in letteratura è più o meno lo stesso colore. Battezzata quindi col nome La Tartaruga Nera, questa neonata ha una madrina d'eccezione, Patricia Highsmith, che con i suoi *Piccoli racconti di misoginia*, un vero piccolo-grande capolavoro di ferocia minimalistica, inaugura la collana. (Tornerà, Patricia, con un prezioso saggio su *Pensare e scrivere un giallo*).

In dieci anni di vita la Tartaruga Nera ha fatto sfilare con la sua griffe, sapientemente dosandole e attentamente scegliendole senza dimenticare quel tocco di raffinato snobismo che è, ed è sempre stata, una precisa connotazione tartarughiana, le gialliste più famose del secolo. Le grandi antenate, le inossidabili, le contemporanee.

Quattro titoli (tra cui *Veleno mortale*, primo della serie con protagonista Lord Peter Wimsey, l'aristocratico Sherlock Holmes del West End) sono il contributo alla collana di Dorothy Sayers, la colta, erudita letterata inglese con il « viziato » per la detective story che definisce « la ricreazione degli spiriti nobili ». E subito dopo l'altra grande sacerdotessa del crimine, il mito intramontabile, Agatha Christie con una raccolta di racconti dal titolo *Parker Pyne indaga*. Parker Pyne nella scuderia della Christie parrebbe una figura minore, il

fratello povero di Poirot e Miss Marple. Ma quest'uomo di mezza età, bonario, grassoccio, con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, ha una sua precisa dimensione ed è un personaggio di tutto rispetto. È un po' anomalo, certo, poco ortodosso come detective ma svolge la professione non tanto per amore della giustizia quanto per amore del genere umano. La sua missione è rendere felici tutti coloro che si rivolgono a lui e i racconti che lo vedono protagonista sono storie di varia, ordinaria, dolente umanità.

« Il tre dicembre il vento cambiò e fu inverno... » È l'inizio di uno dei cinque racconti che compongono il volume *Monte Verità e altri racconti* di Daphne Du Maurier. Un grande nome, una presenza di alta statura letteraria e una storia celeberrima, *Gli uccelli*, da cui il famoso film di Hitchcock.

Sempre pescando negli albori della detective-story classica, la Tartaruga Nera pubblica *L'ospite che non venne a cena*, di Gladys Mitchell, un romanzo del 1929, un gioiello di detection psicologica e *L'altra uscita*, un garbato mystery di Elizabeth Daly, la scrittrice americana preferita dalla Christie.

Ma non finisce qui. Tra le contemporanee l'occhio attento di Laura Lepetit cade su Amanda Cross, americana, letterata, filosofa, femminista, con una brillante carriera accademica alle spalle. E anche presuntuosa: « Scrivo gialli perché non avendo più Sayers da leggere... » Ma il paragone non è poi tanto irriverente. Le detective-story della Cross seguono perfettamente i moduli classici, le architetture e le geometrie ereditate dalle grandi antesignane. Tre i romanzi della Cross pubblicati: *In ultima analisi*, *A proposito di*



*Max* e *Un delitto per James Joyce*. Protagonista una docente universitaria, Kate Fansler. Ambiente universitario anche per Emma Cave, in *Il sorriso di Castalia*, una storia inquietante di inferni privati, amori impossibili, trasgressioni segrete di quattro belle matricole.

In finale di passerella ecco le italiane. Martina Vergani con *In fondo al lago*, rievoca un delitto irrisolto, realmente avvenuto agli inizi del secolo. Un bel mystery in una altrettanto bella cornice d'epoca.

Nel 1985 l'esordio di Fiorella Cagnoni con *Questione di tempo*, una storia di solidarietà e complicità tra un gruppo di donne, una delle quali è accusata di un delitto. Una protagonista, Alice Carta, alla ricerca disperata di una verità forse scomoda, una città viva e presente, Milano, e una soluzione che ribalta le regole del gioco. Fiorella e Alice ricompariranno solo sette anni dopo con *Incauto acquisto*.

Acquisto invece tutt'altro che incauto da parte della Casa Editrice, quello della siciliana Silvana La Spina che nell'87 pubblica *Morte a Palermo*, romanzo col quale poi vincerà il Premio Mondello. In questo romanzo c'è tutta la Sicilia, il disfacimento e la disperazione di quella bella terra, gli animi snervati dallo scirocco e dalla mancanza di speranze. Un racconto a scatole cinesi, il romanzo dentro il romanzo, ricco di evocazioni letterarie. E su tutti i personaggi campeggia maestosa e carismatica la figura di Borges, nelle vesti del suo stesso personaggio; Bustos Domecq. Un'operazione spericolata ma perfettamente riuscita.

Bene, la sfilata è conclusa, per ora. Chiedendo scusa per le omissioni, non resta che augurare alla Tartaruga Nera lunga vita e tanti altri deliziosi misteri.

## Green Turtle-soup di Stefania Giannotti

Quando Laura Lepetit, alla fine di una serata ridondante di cibo preparato da me naturalmente, mi chiese di scriverle un libro di cucina, pensai sogno o son desta?

Mi guardai il catalogo dell'89, era quell'anno. Tra tanta saggistica ed eccellenza femminile dove potranno trovare posto prosaiche, materiali, grasse ricette mi domandavo.

Certo, lo sapevo che prima e unica in Italia La Tartaruga aveva pubblicato *Il libro di cucina* di Alice Toklas ma si trattava della cultura di un'epoca, la Francia e l'America, Gertrude Stein e personaggi famosi. Me lo andai a risfogliare. Rilessì i nomi delle ricette. Il branzino Picasso, le uova Picabia, la torta della liberazione. Un mucchio di agganci...

La Lepetit rappresentava ancora per me un personaggio irraggiungibile, La Tartaruga una Casa Editrice esclusiva, lei una femminista fin dalle origini che parlava delle riunioni di Rivolta Femminile con Carla Lonzi come di tè del pomeriggio.

Decisi che prima di mettermi a scrivere bisognava conoscerla meglio. Faceva da tramite Rosaria Guacci, suo braccio destro.

In breve il personaggio mitico si trasformò in donna reale, che quando le altre la facevano arrabbiare o la deludevano scuoteva la testa dicendo « meno male che sono un uomo ».

Che cosa scoprii? Che amava le donne ma preferiva Kevin Costner, che amava gli uomini purché non

scrivessero, non li leggeva figurarsi pubblicarli, che era per una sessualità « normale » nella quale rientravano eterosessuali, lesbiche e gay, che sosteneva di non aver l'inconscio e per questo la Casa Editrice andava così bene, e tante altre piccole cose.

Diceva spesso « uffa che noia » e questo proprio non lo capivo in una intellettuale della sua statura, che lo era tanto da dire che non lo era, e che addirittura sosteneva che gli intellettuali non esistevano proprio, e comunque lei non li aveva mai visti.

Diceva uffa al secondo intervento di una riunione troppo ideologica, alla terza cartella di un manoscritto, a metà di un salotto intelligente ma conformista... Sbuffava, sbuffava, e certe volte se ne andava, dai suoi gatti o dai suoi cavalli.

Capii più tardi che insieme alla buona scrittura, questa, uffa che noia, era l'altra direttrice fondamentale per la composizione di un catalogo Tartaruga, e in effetti i suoi libri non annoiano mai.

Capii anche che la Lepetit uno spazio per una donna l'avrebbe sempre trovato o se lo sarebbe inventato purché per l'appunto non l'annoiasse.

Ma soprattutto capii che La Tartaruga aveva bisogno di me e delle mie ricette, quando vidi il suo frigorifero perfettamente vuoto come appena uscito da un negozio di elettrodomestici, e stava lì da vent'anni, quando mi invitò a cena per la prima volta, quando mi parlò di un pollo messo a bollire che andava scolato appena la gallina era cotta, e quando per una cena di Natale, prima di servirlo, passò in forno a 200° il salmone in maionese, di cui le avevo dato una minuziosa dettagliata ricetta.

Vidi il mio posto. Il mio posto era stato trovato da Laura che lo aveva visto prima di me. Sapientemente ritagliato tra Virginia Woolf, Luce Irigaray, Dorothy Parker e tante altre straordinarie autrici.

L'incontro tra due culture seppure distanti fu felice. L'editing di Laura Lepetit e della sua prima, unica, insostituibile redattrice Rosaria Guacci fu accuratissimo e mi fece diventare forse una impreveduta scrittrice.

Certo, dovetti correggermi da sola le bozze per evitare che i carciofi ripieni diventassero cavolfiori o che si mettesse a bollire l'acqua per ottenere un buon fritto.

A loro due, a La Tartaruga, dedico una ricetta anglosassone, crudele e immorale, antinaturalistica e incurante delle specie e delle razze in estinzione, tuttavia vera, di grande ricercatezza e di fama internazionale.

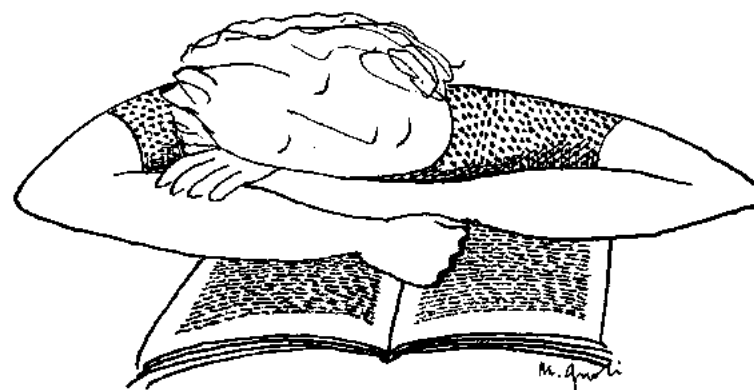
#### *Zuppa di tartaruga verde chiara*

Le tartarughe adatte per questa preparazione pesano dal 60 agli 80 chili e devono essere grasse e vive. Ma una turtle-soup raramente si prepara in cucina; normalmente si usano prodotti inscatolati da Case specializzate.

Colorate in forno un piccolo pollo senza grassi, poi mettetelo in un tegame di terracotta e aggiungete 250 gr. di garretto di vitello, una cipolla picchiettata di chiodi di garofano, una manciata di funghi secchi e un mazzetto ben chiuso e legato di odori: prezzemolo, sedano, timo, una foglia di lauro, basilico, maggiorana e

una punta di macis. Ora bagnate col brodo, 2 litri e 1/2 circa, e fate bollire per due ore. Versate il brodo passato con una salvietta in una casseruola e aggiungete 15 gr. di fecola di patate stemperate in poca acqua fredda. Fate bollire ancora per un quarto d'ora aggiungendo sale e schiumando.

Intanto scaldate una scatola di tartaruga verde da un chilo a bagno-maria. Poi scolerete il pezzo, lo taglierete a tocchetti di due centimetri per lato e lo unirete alla zuppa. Ora basterà aggiungere un po' di pepe, qualche goccia di Worcesteshiresauce e 1 dl. di Xérés.



Disegno di Mimì Gnoli.  
Di Mimì Gnoli uscirà un album di disegni  
con il titolo *Donne* nell'ottobre 1995.

## Indice cronologico delle pubblicazioni

1975

---

1. Virginia Woolf, *Le tre ghinee*
2. Neera, *Una giovinezza del secolo XIX*

1976

---

3. C. Perkins Gilman, *La carta gialla*
4. Francesca Duranti, *La bambina*
5. Gertrude Stein, *Autobiografia di tutti*

1977

---

6. Joanna Field, *Una vita tutta per sé*
7. Virginia Woolf, *Momenti di essere*
8. Ivy Compton Burnett, *Genitori e figli*
9. Maureen e Bridget Boland, *Il giardino delle vecchie signore*

1978

---

10. Anna Kavan, *Impressioni di follia*
11. Francesca Duranti, *Piazza mia bella piazza*
12. Piera Oppezzo, *Minuto per minuto*
13. Sofija Andreevna Tolstoj, *I diari 1862-1910*
14. Ginevra Bompiani, *Lo spazio narrante*

1979

---

15. Gisela von Wysocki, *La lanterna magica*
16. Maria Schiavo, *Macellum*
17. Jane Austen, *Amore e amicizia*
18. M. Wilkins Freeman, *Mamma si ribella*

19. Esther Tusquets, *Lo stesso mare di ogni estate*
20. Virginia Woolf, *Flush, biografia di un cane*
21. Alice B. Toklas, *Il libro di cucina*
22. Gisela Dischner, *Bettina Brentano*
23. AA.VV., *Rivista di poesia*

1980

---

24. C. Perkins Gilman, *Terradilei*
25. Birgit Pausch, *Il rifiuto di Johanna Glauflugel*
26. Gertrude Stein, *La storia geografica dell'America*
27. Anna Kavan, *La casa del sonno*
28. Bibi Tomasi, *La sproporzione*
29. Ginevra Bompiani, *Mondanità*
30. Virginia Woolf, *Lunedì o martedì*
31. Unica Zurn, *L'uomo nel gelsomino*

1981

---

32. Stevie Smith, *Romanzo su velina*
33. Aphra Behn, *Il giramondo*
34. Anna Seghers, *La gita delle ragazze morte*
35. Glaspell, Millay, Treadwell, *Inezie, tre pezzi di teatro americano*
36. George Sand, *Storia della mia vita*
37. Alicia Dujovne Ortiz, *Giacinta*
38. Kirsh, Morgner, Wolf, *Fulmine a ciel sereno*
39. Virginia Woolf, *Le donne e la scrittura*
40. Iliara Rattazzi, *Soffiando sulla cicoria matta*

1982

---

41. Jean Rhys, *Ci dorma sopra signora*
42. Marieluise Fleisser, *Avanguardia*
43. Marina Cvetaeva, *Incontri*
44. Adrienne Rich, *Segreti silenzi bugie*
45. Paola Masino, *Nascita e morte della massaiia*
46. Grace Paley, *Enormi cambiamenti all'ultimo momento*

47. Anna Banti, *Quando anche le donne si misero a dipingere*

1983

---

48. Edith Wharton, *Vecchia New York*
49. Dorothy Parker, *Tanto vale vivere*
40. Anna Banti, *Il coraggio delle donne*
51. Nadine Gordimer, *Il bacio di un soldato*
52. Antonietta Drago, *Dizionario delle italiane per bene e per male*
53. John Lehmann, *Virginia Woolf, una biografia con immagini*

1984

---

54. Gisèle Frcund, *Il mondo e il mio obiettivo*
55. Edith Warthon, *Estate*
56. R. M. Rilke/ L. A. Salomé, *Epistolario*
57. Sandra Pettrignani, *Le signore della scrittura*
58. F. Lasson, C. Selborn, *Karen Blixen, la sua vita e il suo destino*
59. Christa Wolf, *L'ombra di un sogno*

**Nera**

60. Patricia Highsmith, *Piccoli racconti di misoginia*

1985

---

61. Barbara Pym, *Donne eccellenti*
62. Martina Vergani, *Ghitta Carell, la fotografia della maschera*
63. Vita Sackville-West, *Cara Virginia*
64. Alice James, *Il diario 1889-1892*
65. Luisa Muraro, *Guglielma e Matfreda, storia di una eresia femminista*
66. Lou Andreas Salomé, *L'erotismo*
67. Willa Cather, *La mia Antonia*

**Nera**

68. Amanda Cross, *Un delitto per James Joyce*

69. Martina Vergani, *In fondo al lago*  
70. Fiorella Cagnoni, *Questione di tempo*  
71. Colette, *Hotel Bella Vista*

1986

---

72. Rosamond Lehmann, *Risposte nella polvere*  
73. Anna Maria Ortese, *Silenzio a Milano*  
74. Proust Jeanne/Proust Marcel, *Le lettere e i giorni*

**Nera**

75. Patricia Highsmith, *Suspense, pensare e scrivere un giallo*  
76. Elisabeth Daly, *L'altra uscita*

1987

---

77. Elizabeth Bowen, *L'ultimo settembre*  
78. Nadine Gordimer, *Il conservatore*  
79. Bamboo Hirst, *Inchiostro di Cina*  
80. Barbara Pym, *Una relazione sconveniente*  
81. Fabrizia Ramondino, *Taccuino tedesco*  
82. Grace Paley, *Più tardi nel pomeriggio*  
83. Ivy Compton Burnett, *Una famiglia e una eredità*  
84. Elizabeth Gaskell, *La vita di Charlotte Brontë*

**Saggistica**

85. AA. VV. Diotima - *Il pensiero della differenza sessuale*

**Nera**

86. Amanda Cross, *In ultima analisi*  
87. Vita Sackville-West, *Seduttori in Equador*  
88. Josephine Tey, *Miss Pym*  
89. Silvana La Spina, *Morte a Palermo*  
90. Agatha Christie, *Parker Pyne indaga*

1988

---

91. Barbara Pym, *Un po' meno che angeli*

92. Gaia Servadio, *Il lamento di Arianna*  
93. Elsa Haertter, *Il mio gatto Chico*  
94. Edith Wharton, *Febbre romana*  
95. Giacomina Limentani, *L'ombra allo specchio*

**Varia**

96. Bamboo Hirst, *Il riso non cresce sugli alberi*

**Nera**

97. Josephine Bell, *Una gomma a terra*  
98. Dorothy Sayers, *Lord Peter e il cadavere*  
99. Richard Dalby (a cura di), *Il grande libro dei fantasmi*  
100. Naomi Mitchison, *Diario di una astronauta*  
101. Lisa Morpurgo, *La noia di Priapo*

1989

---

102. Doris Lessing, *L'erba canta*  
103. Barbara Pym, *Qualche foglia verde*  
104. Helke Sanders, *Le confessioni delle tre signore K*  
105. Tatjana Tolstaja, *Sotto il portico dorato*  
106. Violet Trefusis, *Broderie anglaise*  
107. Leopoldina Pallotta, *Marguerite Duras, La passione sospesa*  
108. R. Guacci/B. Miorelli (a cura di), *Racconta*

**Varia**

109. Eleanor Perenyi, *Verdi pensieri*

**Saggistica**

110. Luce Irigaray, *Sessi e genealogie*  
111. Dominique Godineau, *Cittadine Tricoteuses*

**Nera**

112. Ursula Curtiss, *La tigre per la coda*  
113. Judith Merrill, *Il richiamo e altri racconti*  
114. Daniela Piegai, *Il mondo non è nostro*  
115. Amanda Cross, *A proposito di Max*

1990

---

- 116. Anita Desai, *In custodia*
- 117. Mercé Rodoreda, *Il giardino sul mare*
- 118. Barbara Pym, *Per guarire un cuore infranto*
- 119. Angelica Garnett, *Ingannata con dolcezza*
- 120. Doris Lessing, *Gatti molto speciali*
- 121. Stefania Giannotti, *Zucchero a velo*

**Saggistica**

- 122. M. Luisa Boccia, *L'io in rivolta, vissuto e pensiero di Carla Lonzi*
- 123. Carolyn Heilbrun, *Scrivere la vita di una donna*
- 124. AA. VV. Diotima, *Mettere al mondo il mondo*

**Nera**

- 125. Dorothy Sayers, *Veleno mortale*
- 126. Richard Dalby (a cura di) *Il secondo libro dei fantasmi*
- 127. Daphne Du Maurier, *Monte Verità*

1991

---

- 128. Grazia Livi, *Le lettere del mio nome*
- 129. Margaret Atwood, *Fantasie di stupro*
- 130. Barbara Pym, *Se una dolce colomba*
- 131. Margaret Laurence, *La prima volta di Rachel*
- 132. St. Aubin De Teran (a cura di), *Avventure indiscrete*
- 133. Kate Pullinger, *Piccole bugie*
- 134. Victoria Tokareva, *Ombrello giapponese*
- 135. Mercé Rodoreda, *Via delle Camelie*
- 136. Virginia Woolf, *Ore in biblioteca*

**Saggistica**

- 137. Gabriella Fiori, *Simone Weil, una donna assoluta*
- 138. Nancy Chodorow, *La funzione materna*
- 139. Lea Melandri, *Lo strabismo della memoria*
- 140. Erlicher/Mapelli, *Immagini di cristallo*

**Nera**

- 141. Celia Dale, *Una chiamata personale*
- 142. Dorothy Sayers, *Un'indagine romantica*

1992

---

- 143. Marian Engel, *L'orso*
- 144. Ivy Compton-Burnett, *Padroni e maestri*
- 145. Beatrice Solinas Donghi, *La bella fuga*
- 146. Elizabeth Bowen, *Amici e amanti*
- 147. Silvana La Spina, *Scirocco*
- 148. Lou Andreas Salomé, *Rainer Maria Rilke - Un incontro*
- 149. Barbara Pym, *Quartetto in autunno*
- 150. Marina Cvetaeva, *Il racconto di Sonečka*
- 151. Margaret Laurence, *Cavalli della notte*
- 152. Anita Desai, *Notte e nebbia a Bombay*
- 153. Lesley Blanch, *Amori in terre lontane*
- 154. AA. VV., *Cuore di gatto*
- 155. Grazia Livi, *Da una stanza all'altra*

**Saggistica**

- 156. AA. VV., Diotima - *Il cielo stellato sopra di noi*
- 157. Margarete Mitcherlich, *La donna non aggressiva*
- 158. AA. VV., *Verso il luogo delle origini*

**Nera**

- 159. Margery Allingham, *Due per non dormire*
- 160. Fiorella Cagnoni, *Incauto acquisto*

1993

---

- 161. Elena Makarova, *Le erbe di Odessa*
- 162. R. Guacci/B. Miorelli (a cura di), *Racconta 2*
- 163. Rosamond Lehmann, *Le ragazze dai capelli rossi*
- 164. Fay Weldon, *Giù tra le donne*
- 165. Elizabeth Bowen, *Nel cuore del giorno*
- 166. Silvana Grasso, *Nebbie di Ddraunàra*
- 167. Lygia Fagundes Telles, *Le ore nude*

168. Barbara Pym, *Jane e Prudence*  
 169. Mary Morris, *Niente da dichiarare*  
 170. Gretel Erlich, *L'incanto degli spazi aperti*  
 171. Helke Sander, *Lucy, la primadonna della preistoria*  
 172. Edith Warthon, *La scogliera*  
 173. Carmen Martín Gaité, *Cappuccetto Rosso a Manhattan*  
 174. Dorothy Parker, *Tanto vale vivere* (edizione completa)

#### Varia

175. G. Maierhof/K. Schroder, *Ma dove vai bellezza in bicicletta?*  
 176. Hayden Herrera, *Frida, Vita di Frida Kablo*

#### Saggistica

177. Paola Bono (a cura di), *Questioni di teoria femminista*

#### Nera

178. Emma Cave, *Il sorriso di Castalia*  
 179. Dorothy Sayers, *Sacrificio di sangue*  
 180. Monica Vodarich, *Una trappola per Peggy*  
 181. Richard Dalby (a cura di), *Sempre più fantasmi*

1994

---

182. Fernanda Pivano, *Mostri degli anni venti*  
 183. Charlotte Brontë, *Cime tempestose*  
 184. Margaret Laurence, *Giocare col fuoco*  
 185. Emma Tennant, *Lo strano caso della sig.ra Jekyll e della sig.ra Hyde*  
 186. Grazia Livi, *Vincoli segreti*  
 187. Elizabeth Bowen, *Un mondo d'amore*  
 188. Barbara Pym, *Qualcuno da amare*  
 189. Victoria Tokareva, *Mara*  
 190. Pam Huston, *Ho un debole per i cowboy*  
 191. Rebecca West, *Il sale della terra*  
 192. Elisabetta Chicco, *Le ali di Mercurio*  
 193. AA. VV., *Il cortile segreto*  
 194. Fay Weldon, *Le amiche del cuore*

195. Mercé Rodoreda, *Isabel e Maria*  
 196. Brigitte Doppagne, *Clara*  
 197. Jennifer Johnston, *L'albero di Natale*  
 198. Alice Munro, *La danza delle ombre felici*  
 199. Gabriella Rosaleva, *La virtù della memoria*

#### Varia

200. Pauline Cockrill, *Teddy l'orsetto*  
 201. Justina Ždrebanska, *Leggere la mano*,  
 202. AA. VV., *Cavallo amore mio*

#### Saggistica

203. Rosi Braidotti, *Dissonanze*  
 204. Carolyn Heilbrun, *La madre di Amleto e le altre*

#### Nera

205. Pieke Bierman, *La resa dei conti*

1995

---

206. Edith Wharton, *La pietra di paragone*  
 207. Margaret Atwood, *Le uova di Barbablù*  
 208. Eve Babitz, *Cigni neri*  
 209. Emma Tennant, *Faustina*  
 210. Pina Mandolfo, *Desiderio*  
 211. Carmen Martín Gaité, *La stanza dei giochi*  
 212. Elizabeth Bowen, *La morte del cuore*  
 213. Doris Dörrie, *L'uomo dei miei sogni*  
 214. AA. VV., *Quel tipo di donna*  
 215. Barbara Pym, *Un sacco di benedizioni*  
 216. Titti Boffo, *Senza mani*  
 217. Dorothy Parker, *Uomini che non ho sposato*  
 218. Jane Urquhart, *Cieli tempestosi*  
 219. Gabriela Avigur Rotem, *Mozart non era ebreo*  
 220. Margaret Laurence, *L'angelo di pietra*



221. Marc de Pasquali, *Biondo spinto*  
222. Carmela Fratantonio, *Caro Richard Gere*

#### **Varia**

223. Daniela Farinotti, *Domani è un altro giorno*  
224. Gertraud Meinel, *Il segreto della rosa*  
225. Mimì Gnoli, *Donne!*

#### **Saggistica**

226. Maria Zambrano, *La tomba di Antigone*  
227. Paola Melchiori, *Crinali*  
228. Nancy Chodorow, *Femminile maschile sessuale*  
229. Ariadna Efron, *Marina Cvetaeva, mia madre*  
230. Laura Lepri/Iaia Caputo, *Conversazioni di fine secolo*  
231. Katherine Mansfield, *La passione della scrittura*  
232. Alessandra Bocchetti, *Cosa vuole una donna*  
233. Giuliana Bruno, *Rovine con vista. Alla ricerca del cinema perduto di Elwira Notari*

#### **Nera**

234. Celia Fremlin, *Cocco di mamma*  
235. Viola Schatten, *Un casino di lunedì*  
236. Shulamit Lapid, *Professione giornalista*  
237. Gladys Mitchell, *L'ospite che non venne a cena*

Finito di stampare nel mese di aprile 1995  
dalla « Nuova Linotipia » - Piacenza

**La Tartaruga edizioni**

Via Filippo Turati 38  
20121 Milano  
Tel. 02-6555036  
Fax 02-653007

Distribuzione  
**Arnoldo Mondadori Editore**

Margaret Allingham Margaret Atwood Eve Babitz Anna Banti  
Pieke Biermann Lesley Blanch Elizabeth Bowen Charlotte  
Brontë Fiorella Cagnoni Willa Cather Emma Cave Elisabetta  
Chicco Agatha Christie Ivy Compton-Burnett Amanda Cross  
Ursula Curtiss Marina Cvetaeva Celia Dale Anita Desai Brigitte  
Doppagne Doris Dörrie Daphne du Maurier Gretel Ehrlich  
Marian Engel Lygia Fagundes Telles Angelica Garnett Elisabeth  
Gaskell Nadine Gordimer Silvana Grasso Patricia Highsmith  
Pam Huston Alice James Jennifer Johnston Silvana La Spina  
Margaret Laurence Rosamond Lehmann Doris Lessing Grazia  
Livi Elena Makarova Pina Mandolfo Carmen Martín Gaité  
Paola Masino Gladys Mitchell Mary Morris Leopoldina Pallotta  
Dorothy Parker Sandra Petrignani Fernanda Pivano Kate Pullinger  
Barbara Pym Jean Rhys Lou A. Salomé Dorothy Sayers  
Fabrizia Ramondino Mercé Rodoreda Gabriella Rosaleva Vita  
Sackville West George Sand Helke Sander Martina Vergani Maria  
Schiavo Beatrice Solinas Donghi Gertrude Stein Emma Tennant  
Bibi Tomasi Tatjana Tolstaja Victoria Tokareva Alice Toklas  
Violet Trefusis Fay Weldon Rebecca West Edith Wharton  
Virginia Woolf Margaret Allingham Margaret Atwood Eve  
Babitz Anna Banti Pieke Biermann Lesley Blanch Elizabeth  
Bowen Charlotte Brontë Fiorella Cagnoni Willa Cather Emma  
Cave Elisabetta Chicco Agatha Christie Ivy Compton-Burnett  
Amanda Cross Ursula Curtiss Marina Cvetaeva Celia Dale Anita  
Desai Brigitte Doppagne Doris Dörrie Daphne du Maurier  
Gretel Ehrlich Marian Engel Lygia Fagundes Telles Angelica  
Garnett Elisabeth Gaskell Nadine Gordimer Silvana Grasso  
Patricia Highsmith Pam Huston Alice James Jennifer Johnston  
Silvana La Spina Margaret Laurence Rosamond Lehman  
Doris Lessing Grazia Livi Elena Makarova Pina Mandolfo  
Carmen Martín Gaité Paola Masino Gladys Mitchell Mary  
Morris Leopoldina Pallotta Dorothy Parker Sandra Petrignani  
Fernanda Pivano Kate Pullinger Barbara Pym Jean Rhys Lou  
A. Salomé Dorothy Sayers Fabrizia Ramondino Mercé  
Rodoreda Gabriella Rosaleva Vita Sackville West George  
Sand Helke Sander Martina Vergani Maria Schiavo Beatrice  
Solinas Donghi Gertrude Stein Emma Tennant Bibi Tomasi  
Tatjana Tolstaja Victoria Tokareva Alice Toklas 58729/5 Trefusis  
Fay Weldon Rebecca West Edith Wharton Virginia Woolf